

IL CASO. In libreria il volume nato da un'idea di Vanni Santoni e Gregorio Magini

115 "penne", un unico romanzo (storico)

Enrica Cinaschi

“**P**er tua informazione, un buon romanzo può cambiare il mondo. Tienilo bene in testa quando ti metti di fronte a una macchina da scrivere. Non perdere mai tempo in qualcosa in cui non credi neanche tu”. A parlare è John Fante, ma il discorso potrebbe valere benissimo anche per le 230 mani che, prendendosi molto sul serio, hanno di recente dato alle stampe “In territorio nemico”, romanzo storico edito da Minimum fax (308 pagg, 15 euro) creato utilizzando il metodo della scrittura industriale collettiva. Di cosa si tratti però è bene spiegarlo con cura, perché al di là della storia in sé - che è attenta, godibile e originale - gli aspetti che ne fanno un caso letterario sono altri. Anche se, come sostengono i fautori del progetto Vanni Santoni (*Gli interessi in comune*, Feltrinelli e *Se fossi fuoco arderei Firenze*, Laterza) e Gregorio Magini (*La famiglia di pietra*, Round Robin), “non abbiamo inventato niente, abbiamo rielaborato un metodo seguendo una direzione ben precisa”. La scrittura industriale collettiva, Sic, è un metodo per produrre letteratura in grado di mettere insieme autori (da un minimo di quattro in su) e stili diversi, tutti impegnati nella realizzazione dello stesso progetto. Assolutamente “democratica” (per partecipare gli autori si sono candidati iscrivendosi al sito [\[tiva.org\]\(http://www.scritturacollettiva.org\) e hanno avuto libero accesso al progetto, senza nessuna selezione o sbarramento\) e apparentemente semplice, la Sic contempla un processo di “creazione nella creazione”, che prevede la presenza di un gruppo di “compositori” che non si limitano a correggere le bozze degli autori, ma mescolano i testi creandone di nuovi, trasformando i vari brani in una vera e propria sinfonia, fatta di pezzi a volte piccoli, a volte infinitesimali, a volte notevoli dei brani ricevuti dagli scrittori coinvolti. Addio dunque alle scritture collettive in stile Wu Ming e addio anche ai lavori a staffetta della serie tizio scrive da A a B e caio da B a C, nella scrittura industriale collettiva tutto viene mescolato per creare qualcosa di ulteriormente inedito, senza mai, inutile dirlo, aggiungere niente al materiale che si possiede. Succede allora che i 115 scrittori in questione, invitati a mettere su carta personali aneddoti riguardanti i fatti accaduti negli anni dell’occupazione tedesca in Italia, hanno visto le proprie memorie trasformarsi in una memoria collettiva, arricchita da uno studio approfondito e da un metodo di lavoro a dir poco “svizzero”. Il libro è curioso \(per la sua genesi\), interessante \(per la storia narrata\) e molto ricco. I “Sicster” non hanno perso tempo in qualcosa in cui non credevano: ora tocca ai lettori dimostrare che sono stati tempo ed energie ben spese.](http://www.scritturacollet-</p>
</div>
<div data-bbox=)



■ Si intitola “In territorio nemico” (Minimum fax) l’opera realizzata a 230 mani, in un esperimento del metodo di scrittura industriale collettiva. Autori e stili diversi messi insieme per l’occasione: ecco il risultato

L’INIZIATIVA. Dal 21 al 24 giugno le Murate accoglieranno addetti ai lavori e lettori